

# Città e Provincia

ACCANTO A TE IN OGNI FASE DELLA COMPRAVENDITA IMMOBILIARE



CERCHIAMO IMMOBILI  
DA RISTRUTTURARE



PIACENZA

MILANO

LUGANO

www.kcimmobilgest.com - info@kcimmobilgest - +39 3474519535

L'INTERVISTA MARIA / VITTIMA DI VIOLENZE FAMILIARI

## «Preso a pugni e calci la forza di salvarmi l'ho trovata nei figli»

HA 36 ANNI E COI DUE BAMBINI È OSPITE IN UNA DELLE COMUNITÀ DI "LA RICERCA": HO RISCHIATO DI MORIRE, OGGI LA RINASCITA

**Tiziana Pisati**

● Maria, 36 anni, una laurea, due figli, un grande amore fatto a pezzi dalla violenza delle parole e delle botte. Giorni e giorni di dolore nel corpo e nell'anima, fino al coraggio di chiedere aiuto che l'ha portata in salvo in comunità terapeutica: «Quattro anni di battaglie, soprattutto con me stessa, per cercare di tornare a vivere». E adesso che ce l'ha fatta, accetta volentieri di raccontarsi, porta la sua testimonianza anche nelle scuole: «Ho imparato che bisogna chiedere aiuto, da sola non puoi farcela». Era al culmine di due anni di maltrattamenti. Il nome Maria è di fantasia, perché potrebbe chiamarsi anche Marisa, Nicoletta, Paola, Elisa... una fra le tante cadute nel suo stesso incubo. Con lei nelle comunità di recupero per mamme con bambini "Luna Stellata" e "Stella del Mattino" di Fondazione La Ricerca, ci sono altre dodici donne con i loro figli.

**Maria, "codice rosso" le dice qualcosa?**

«Mi ricorda il giorno che ho rischiato di morire. Ero in casa con i miei figli, il più piccolo non camminava ancora, l'avevo in braccio e il mio compagno, suo

padre, continuava a picchiarmi con un bastone, caduta a terra mi colpiva dappertutto, calci e pugni. I bambini che gridavano basta! basta! Ho trovato la forza di rialzarmi e sono corsa via. Sanguinavo dappertutto. Se chiudo questa porta, giuro - mi sono detta - non la riaprirò mai più».

**E' scappata dall'inferno portando i due piccolini, quindi poi che ha fatto?**

«Mi sono precipitata giù per le scale, fortunatamente c'erano già i carabinieri pronti a soccorrermi, li aveva chiamati un vicino allertato dalle mie grida. Sono arrivati i miei genitori, i bambini erano al sicuro, finalmente ho potuto lasciarmi andare, ho perso i sensi».

**Il risveglio in ospedale, 30 giorni di prognosi.**

«Tutto nato da una discussione, l'ennesima col mio compagno, insieme da 6 anni: perché gli avevo detto che volevo entrare in comunità con i bambini, lui non era d'accordo e ha iniziato a prendermi a calci e pugni».

**Lo ha denunciato?**

«Certamente, anche se era già partito il procedimento d'ufficio. Tra l'altro l'avevo denunciato

l'anno prima per maltrattamenti. Stavolta per lesioni. Lui ora è agli arresti».

**Ma perché dopo quella prima denuncia era ritornata con lui?**

«Si era pentito, mi aveva chiesto scusa, diceva che non mi avrebbe mai più fatto del mal. Pensavo: tutti possiamo sbagliare nella vita, ho voluto dargli un'altra possibilità, credevo nel nostro amore, nei nostri progetti, eravamo insieme da sei anni, i primi quattro bellissimi».

**Quando le prime avvisaglie che qualcosa non andava?**

«Eravamo per strada, mi fermò a parlare con un mio amico, quando tornai da lui cominciò a insultarmi. Seguirono scenate di gelosia, insulti fino a che non mi tirò un pugno in faccia. Corsi dai carabinieri a denunciarlo. Ricordo ancora il maresciallo bravissimo: ora - mi disse - sei al sicuro. Aveva ragione, perché se non fossi tornata dal mio compagno loro avrebbero potuto proteggermi anche di più. Comunque cercavano di fare il possibile, lo fermavano per strada con la scusa di accertamenti di routine, quando ti chiedono i documenti, la patente, lo facevano anche con me per accertarsi che stessi bene. Io dicevo che era tutto ok, anche se non era vero».



La mamma 36enne si trova attualmente ancora ospite di una comunità terapeutica

**Non si confidava con le amiche, con i genitori?**

«Mi assicuravo, pensando così di proteggere la mia storia con lui. Mi vergognavo di ammettere, cercavo di difendere quel poco che restava del nostro legame. Perché è così che succede: a un certo punto ti autoescludi da tutti, ti chiudi a riccio, ti rassegni, pensi che oramai la tua vita sia questa. Ma invece gli insulti aumentavano, la mia autostima era ormai inesistente, mi sentivo una nullità, quando sono finalmente entrata in comunità ero un guanto vuoto».

**Dopo la seconda denuncia, finalmente la sterzata.**

«Sì, ma mi ci sono voluti quattro anni di comunità terapeutica per maturare la consapevolezza

che ho adesso. Ho dovuto combattere anche con una fortissima dipendenza affettiva che avevo nei confronti del mio compagno. Qui ho trovato ascolto, accoglienza totale, non giudizi ma un aiuto concreto, mi hanno portata a riscoprire me stessa, a trovare in me le risorse per rinascere».

**Da dove ha cominciato?**

«Riscoprendo il valore delle cose semplici, prendersi tempo, prendersi degli spazi, ascoltare la musica, leggere, avevo smesso di farlo da tanto tempo, non vedevo più tutte le cose belle che ci sono nella vita. Ho riscoperto anche la bellezza della scrittura, mi piace scrivere storie, avrei voluto diventare giornalista, ora ho trovato anche un lavoro che mi

piace: faccio l'impiegata».

**A chi si sente di dire grazie?**

«Prima di tutto a me stessa, perché ho trovato la forza di chiedere aiuto, ho imparato a volermi bene davvero. Grazie mamma, grazie papà, grazie alle mie amiche di sempre e alle amicizie nate in comunità, ai volontari e alle operatrici. E naturalmente grazie ai miei figli: è stato per loro che ho trovato la forza di scappare quel giorno».

**Come sta?**

«Bene. Stiamo bene, anche se adesso mi commuovo un po' più facilmente, sono sempre stata abbastanza emotiva. E scusa se lo faccio anche adesso, ma sono lacrime di gioia. Ce l'ho fatta... ce l'abbiamo fatta».

## Codici rossi sempre troppi «Crescono le denunce»

**Il presidente del Tribunale Brusati: molti processi collegiali riguardano quest'ambito**

**PIACENZA**

● Un'escalation che rischia di ri-piombare paradossalmente nel silenzio mediatico, tanti sono i casi di violenze e maltrattamenti denunciati alle forze dell'ordine e alla Giustizia, se non fosse per l'assiduo lavoro di indagine e di intervento che non manca mai. Solo l'Arma dei carabinieri di Piacenza tra giugno 2025 e maggio 2026 - ha messo in fila attivando 199 procedure di codice rosso, mentre l'Arma regionale dell'Emilia Romagna ha testimoniato di un incremento del 20% di codici rossi in un anno. In ambito locale sono state arrestate 6 persone, mentre 193 sono

quelle denunciate in stato di libertà. Un'attività complessa resa ancor più delicata dalla presenza, in molti casi, di minori. Ed è anche alla luce di tale considerazione che da tempo, nella provincia di Piacenza, operano tre carabinieri appositamente formati per gestire dinamiche connesse a reati riconducibili alla violenza di genere. Personale scelto per l'empatia e la propensione al dialogo, che ha poi svolto corsi organizzati dal Coman-

# 743

**Sono stati i codici rossi attivati in un anno (2025) dalla Procura di Piacenza**

do generale e che, ciclicamente, viene ricondizionato ed aggiornato sulla specifica tematica. A loro, inseriti nella "Rete nazionale di monitoraggio del fenomeno della violenza di genere dell'Arma dei Carabinieri" (la cui nascita risale al 2013), il compito di fornire supporto alle articolazioni dell'Arma della provincia, e fungere da punto di raccordo con gli altri soggetti istituzionali del territorio operanti in tale ambito. Maltrattamenti, violenze di genere, stalking. Lo scorso aprile il fenomeno ha registrato l'ennesima impennata. In sole 48 ore la squadra mobile della Polizia di Stato ha arrestato a Piacenza quattro uomini. Sono stati indagati per atti persecutori e maltrattamenti in famiglia, commessi ai danni delle partner o dei genitori. Gli arrestati hanno un'età compresa tra i 22 e i 33 anni. Due degli ar-

restati erano già stati ammoniti dal questore.

Il vento dei "codici rossi" - che dalla loro introduzione prevedono una corsia preferenziale di intervento e di indagini - è purtroppo una bufera. Parlano da soli quegli oltre 700 codici rossi attivati nel 2025 dalla Procura di Piacenza, stessa identica cifra dell'anno precedente. E le aule di Tribunale re-

gistrano l'ingresso a più cifre di codici rossi che diventano dibattimenti. Il presidente del Tribunale di Piacenza Stefano Brusati fornisce una suggestione che è più di una suggestione, provenendo dalla sua autorevole carica: «Nelle udienze del martedì e del giovedì, che prevedono la presenza collegiale dei giudici, i casi di maltrattamenti in famiglia sono tanti, dav-

vero tanti, e non comprendono quelli il cui dibattimento avviene dinanzi al giudice monocratico. Sicuramente - avverte il dottor Brusati - una buona percentuale dei fascicoli dei processi di competenza collegiale appartiene ai codici rossi. Aumento? Rispetto a qualche anno fa a monte sono cresciute anche l'attenzione e le denunce».

Simona Segalini

Sono appena arrivati 800 pezzi a 20€ cadauno al

## FASHION OUTLET RIVER

**STOCK CAMPIONARI - STOCK AZIENDALI - STOCK DI NEGOZI**  
GAËLLE - BLUMARINE - ELENA MIRÒ - LIU JO - VICOLO - DIXIE - K-WAY  
DENNY ROSE - PYREX - RINASCIMENTO - GOODMATCH - SHOP ART  
e tante altre firme

**ORARIO DAL LUNEDÌ ALLA DOMENICA**  
9.30-13.00 / 15.00-19.30

**NIVIANO di RIVERGARO - VIA PASTORE 1**